LO SBALLO DEI MINORENNI

DIPENDENZA Sempre più presente il problema delle droghe tra i giovanissimi: c'è chi a 16 anni diventa anche violento con i genitori e chi invece entra nel tunnel dell'eroina arrivando anche a prostituirsi

LE STORIE DUE SITUAZIONI AL LIMITE

Nel tunnel si entra già a 16 anni E c'è chi si 'vende' per la dose

SONO TANTE le storie che Carlo Nencioli potrebbe raccontare in questi anni di attività alla ricerca delle tracce dello sballo dei giovani sotto i diciotto anni. «Mi viene in mente quella di un ragazzo di 16 anni residente in città e di una famiglia benestante – racconta il detective privato della Falco Investigazioni – i genitori hanno iniziato a preoccuparsi quando lo hanno visto cambiare radicalmente atteggiamento: nervoso, scostante, spesso violento. Si sono rivolti a noi e abbiamo scoperto che faceva uso regolare di hashish, spesso a scuola, e sporadico di cocaina. Quando usciva capitava spesso che nonostante la minore età molti bar gli servissero alcolici. Quando gli abbiamo riportato i suoi spostamenti e comportamenti i genitori hanno usato il pugno duro: lo hanno di fatto chiuso in casa e lo hanno mandato in cura da uno psicologo».

Ben più grave, e triste, una storia che risale a qualche tempo fa quando una ragazza aretina, appena compiuti i 18 anni decise di andarsene di casa per andare a vivere nel Pisano: «L'abbiamo seguita per settimane – spiega Nencioli – e abbiamo scoperto che viveva di espedienti per farsi di eroina, arrivando anche a prostituirsi. Non si rende conto quanto sia difficile rivelare a un genitore una situazione così drammatica di dipendenza».

Incubo droga, famiglie dal detective privato:

Carlo Nencioli: «Dall'inizio degli anni Duemila le richieste sono aumentate dieci volte

INVESTIGAZIONI Carlo Nencioli racconta le indagini sui minori

di FEDERICO D'ASCOLI

«PEDINAMENTI, filmati ma anche cellulari (diventati ormai la 'scatola nera' di ognuno di noi) passati al setaccio. L'attività dei detective privati ingaggiati dalle famiglie per fare luce sulla vita nascosta dei figli minorenni passa da indagini tradizionali e monitoraggi di ultima generazione.

La brutta notizia è che Carlo Nencioli, titolare della Falco Investigazioni di Arezzo, rivela che nel giro di appena una ventina d'anni le attività per scoprire sei il pargolo è entrato in qualche giro di droga sono cresciute dieci volte tanto.

«All'inizio degli anni Duemila – racconta Nencioli – ci trovavamo di fronte a due-tre situazioni riguardanti le possibili dipendenze dei giovanissimi che ci venivano sottoposte dai genitori. Nell'ultimo anno abbiamo superato quota venti. Un 70% circa riguarda ragazzi, il resto sono ragazze».

Non c'è solo l'aumento di indagini mirate, sono cambiate anche le abitudini, anzi sono tornate a un passato che sembrava dimenticato: «Stiamo riscontrando un ritorno prepotente dell'eroina che sembrava confinata alle abitudini di una ristretta cerchia di tossicodipendenti degli anni Settanta e Ottanta. Non mancano nemmeno la cocaina e le droghe sintetiche, sostanzialmente stabili negli ultimi vent'anni».

LE DIFFICOLTÀ delle indagini sono rappresentate dalle abitudini dei minorenni che si spostano con moto o biciclette e quindi più difficili da seguire nei loro spostamenti in giro per la città. Ben più redditizio il controllo degli smartphone diventati un elemento che facilita e velocizza l'incontro tra la domanda e l'offerta di stupefacenti.

GLI STRUMENTI
«I pedinamenti funzionano ma è negli smartphone che troviamo di tutto e di più»

«Utilizziamo una tecnologia israeliana che si chiama Cellebrite e